

1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

2. CASCHI BIANCHI: BENIN 2018

SCHEDA SINTETICA – BENIN (CISV)

Volontari richiesti: 2 (Sede ADJOHOUN)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: BENIN

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente CISV

CISV, nata nel 1961, è un'associazione giuridicamente riconosciuta, a scopo non lucrativo, riconosciuta come ONG e Onlus dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano. CISV si occupa di solidarietà internazionale e attualmente realizza progetti in 12 Paesi tra Africa e America Latina con la partecipazione delle popolazioni locali al fine di farli diventare protagonisti del proprio sviluppo. Al fine di garantire la sovranità alimentare, la giustizia sociale e l'affermazione dei diritti umani, CISV sostiene i movimenti contadini, favorisce il ruolo della donna e valorizza la cultura e le risorse locali.

Presente nel Sud del Benin dal 1999, realizza progetti in ambito di sviluppo rurale e protezione sociale, mirando a instaurare processi di miglioramento socio economico per le popolazioni più svantaggiate. La strategia d'intervento parte dall'individuazione dei bisogni e dall'attivazione di percorsi e risorse locali per ottenere dei benefici per le comunità, coerente con i fattori culturali e sociali della regione. In ogni azione sul campo è data un'importanza particolare alle prese di decisione partecipate, alla promozione di un approccio di genere, al rispetto dei diritti dell'infanzia, alla salvaguardia dell'ambiente, al dialogo fra società civile e autorità statali e locali, e alla valorizzazione delle risorse endogene. Inizialmente l'area di intervento era limitata alle città di Ouidah e Bohicon, con progetti relativi alla protezione ambientale e alla gestione dei rifiuti, dai quali a Ouidah era nato un centro di formazione agricola. Dal 2008 l'area di intervento si è ampliata alla regione dell'Ouémé-Plateau, con l'apertura di una sede a Adjohoun, dove CISV opera nel settore della lotta alle violenze di genere, tutela infanzia e nel rinforzo dei gruppi di donne. A partire dal 2012, CISV ha operato nel settore del turismo responsabile, focalizzandosi sulle regioni a sud del Paese, ovvero Atlantique, Littoral e Ouémé-Plateau. Tra 2009 e 2011 CISV ha poi realizzato nell'Ouémé-Plateau un progetto sulla sicurezza alimentare e la riduzione della povertà, il "FoodFacility – Projet d'appui à l'amélioration de la filière rizicoledans la Vallée de l'Ouémé" per il miglioramento della filiera del riso e dei servizi locali alla produzione, progetto finanziato dall'UE, poi ulteriormente sostenuto dalla Regione Piemonte tra 2010 e 2011. Dal 2007 il coordinamento CISV in Benin è stato supportato ogni anno da volontari in servizio civile e, tra il 2012 ed il 2014, dal servizio volontario europeo. Essi hanno permesso e permettono ancora oggi un rinforzo alle equipe di progetto locali nelle diverse aree di intervento, a seconda delle loro capacità e conoscenze. I volontari accolti in questi anni hanno lavorato su progetti in diversi settori: ambiente e gestione dei rifiuti (Bohicon e Ouidah), protezione dei minori e sostegno ai gruppi di donne (Adjohoun), sicurezza alimentare e filiera risicola (Adjohoun). In virtù della ridefinizione della strategia CISV in Bénin, negli ultimi anni una parte consistente del lavoro di plaidoyer e di networking viene svolto a Cotonou: l'obiettivo è da una parte quello di conoscere le altre realtà che fanno cooperazione sul territorio, nella consapevolezza che l'impatto delle

azioni di CISV diviene più consistente costruendo insieme reti con esse; dall'altra vi è la volontà di agire sul lato delle politiche, facendo operazioni di lobbying a livello regionale e nazionale. In Benin CISV ha accolto fino ad oggi 13 volontari in servizio civile.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Conclusasi la dominazione coloniale nel 1960, il Benin ha attraversato difficili fasi: ad un primo periodo di dittatura militare è seguito nel 1972 il regime di Mathieu Kerekou che è stato al potere per circa un trentennio, a parte una breve parentesi dal 1991 al 1996 del governo di Soglo. Il presidente Yavi Boni ha governato dal 2006 al 2015 lottando contro la corruzione e impegnandosi per lo sviluppo economico del Benin. Ora lo stato è in mano a Patrice Talon, eletto presidente e capo del governo il 6 aprile 2016.

Sostanziale miglioramento ha interessato i rapporti con il Niger a seguito della risoluzione della Corte Internazionale di Giustizia concernente la controversia esplosa tra i due Paesi sulla reciproca sovranità territoriale riguardante l'isola di Lete ed altre 14 piccole isole situate sul fiume Niger. Il 12 luglio 2005, la CIG ha attribuito nove isole al Benin, tra cui l'estesa e fertile Lete, al Niger. I rapporti con il Burkina Faso si sono incrinati da una disputa sulla demarcazione frontaliere di alcune decine di chilometri nella regione orientale di Koualu. Nel 2010, la questione è stata rimessa al giudizio della Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja.

L'economia del Benin si basa sulla coltivazione del cotone e sulle attività terziarie del Porto di Cotonou. La produzione industriale è decisamente molto limitata. Nel 2016 il PIL è stato pari a 8,7 mld di Dollari, in crescita del 4,8% rispetto agli 8,3 mld di Dollari del 2015. Il settore agricolo rappresenta il 25,3% del PIL, l'industria con il 23,2% ed il terziario il 51,4% (dati EIU marzo 2017). Le principali esportazioni beninesi (in termini percentuali sul valore totale) sono il cotone (43,7%), gli anacardi (11%) ed il cemento (5,8%).

Oltre alla produzione di cemento, la trasformazione del cotone caratterizza maggiormente questo settore, anche se risente degli andamenti stagionali della produzione e dell'ormai accresciuta concorrenza da parte dei prodotti asiatici. Il 51,4% del PIL viene dal terziario, che si concentra nel Porto di Cotonou, da cui derivano alte entrate fiscali. Il PIL pro capite è passato dagli 761 dollari del 2015 ai 777 del 2016. L'incremento demografico ha fortemente mitigato l'incremento del reddito pro-capite. La popolazione è passata dai 10 mln del 2010 agli 11,2 del 2016 ovvero un incremento dell'11,2%. Gli investimenti diretti esteri restano molto limitati, in media inferiori al 2% del PIL.

Inoltre, anche se il Benin non è stato finora interessato da atti terroristici, si registrano segnali di una crescente minaccia legata ai gruppi eversivi di matrice jihadista presente nell'Africa occidentale. Uno dei principali problemi del Benin è la corruzione, infatti secondo Transparency International, le statistiche sull'Indice di Corruzione Percepita del 2016, collocano la Repubblica del Benin al 95° su 176 Paesi. Inoltre le infrastrutture dei trasporti in Benin risultano essere poco sviluppate. Solo 9,5% delle strade nel Paese risulta essere asfaltato ed esiste una sola rete ferroviaria lunga 758 Km. Ad oggi il Benin è uno dei paesi più poveri del mondo: più del 30% della sua popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e secondo l'Indice di Sviluppo Umano delle Nazioni Unite, un terzo di essa vive con meno di 1,25 dollari al giorno. Le condizioni di estrema povertà del paese e la bassissima scolarizzazione portano ad una scarsa considerazione della tutela dei minori. Il lavoro minorile è estremamente diffuso, infatti spesso i bambini, sin da piccoli, si trovano costretti a lavorare invece di andare a scuola. Oppure sono costretti a svolgere mansioni troppo gravose per la loro età. Inoltre, sono numerosi i fenomeni di infanticidio contro minori disabili e pratiche illegali, come la mutilazione genitale femminile e matrimoni precoci e forzati. Sono molto frequenti abusi di vario tipo, in particolare violenze sessuali, prostituzione. Anche la condizione della donna è difficile: su di lei, infatti, grava il peso della famiglia senza alcuna sicurezza economica. Il matrimonio è infatti instabile e la percentuale degli abbandoni del tetto coniugale è molto alta, mentre è ancora comunemente praticata la poligamia. La popolazione è di circa 8 milioni di abitanti, di cui l'80% vive in zone rurali, dove le case sono costruite con fango e paglia e le uniche attività economiche sono un'agricoltura di sussistenza, un allevamento estensivo di animali da cortile e buoi, un artigianato essenziale e il piccolo commercio nelle strade e dei mercati. L'incessante incremento demografico pone gravi problemi di gestione della popolazione sotto il profilo alimentare e aumenta il flusso migratorio verso il vicino Ghana. L'emigrazione interna segue infatti la direttrice Nord-Sud: le popolazioni del Nord, maggiormente arretrato e povero, si spostano verso il Sud che, durante il periodo coloniale, ha beneficiato di un maggior livello di sviluppo nei settori agricolo e commerciale e ad oggi presenta una maggiore urbanizzazione.

La precarietà o inesistenza di servizi sanitari non garantisce l'accesso all'acqua potabile e pone a rischio di contaminazione circa il 65% della popolazione, soprattutto quella che vive nelle aree rurali (oltre il 55%). Negli ultimi anni si è lavorato molto in questa direzione e nel 2015 oltre l'80% della popolazione ha avuto accesso a fonti di acqua potabile. Mancano adeguate strutture scolastiche, tanto che il 60 % degli adulti non sa leggere e scrivere e appena un quarto delle donne adulte ha avuto la possibilità di frequentare la scuola elementare. Anche le strutture sanitarie sono carenti e la mortalità per malattie endemiche (lebbra, parassitosi) oltre che per AIDS (2,4%) è particolarmente alta e colpisce soprattutto i bambini dai 0 ai 14 anni di età (9.100 minori affetti da HIV nel 2012). Il Benin è attualmente uno tra i paesi Africani più colpiti dall'AIDS. La regione per quanto concerne le strutture sanitarie è munita di alcuni ospedali che presentano numerosi e gravi problemi, sia a livello organizzativo, ma soprattutto tecnico, non disponendo, o disponendo

in maniera assai limitata di apparecchiature professionali, competenza medica, e farmaci, invece indispensabili alle cure della popolazione. A causa della difficile situazione economica in cui versa il Benin, e delle politiche delle case farmaceutiche che certamente non favoriscono la diffusione agevole di medicinali e materiale sanitario in generale, in questo paese i mezzi per affrontare la malattia non sono facilmente fruibili e disponibili.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

ADJOHOUN (CISV)

La regione dell'Ouémé, dove ha sede Adjohoun, è situata nel sud-est del Benin, a circa 45 km da Cotonou e 32 km da Porto-Novo. Il territorio del dipartimento si estende su una superficie di 308 km² ed è ripartito in 9 comuni (Adjarra, Adjohoun, Aguégués, Akpro-Missérété, Avrankou, Bonou, Dangbo, Porto-Novo, Sèmè-Kpodji). Nei 3 comuni di intervento, che sono quello di Adjohoun, Dangbo e Bonou è possibile rilevare rispettivamente 57, 41 e 28 villaggi. A livello economico, l'attività più diffusa è quella agricola, che impiega l'80% della popolazione, nelle filiere della palma ad olio, del riso e del mais. L'orticoltura è l'attività produttiva principale e l'allevamento, attività di recente sviluppo, è ancora poco strutturato. Essendo un'agricoltura prevalentemente di sussistenza, tuttavia, solo una percentuale minima della popolazione è occupata esclusivamente nel settore primario, mentre la maggioranza svolge anche altre professioni (meccanico, moto taxi, piccolo commercio). Il Comune d'Adjohoun dispone di una valle fertile ad alto potenziale produttivo e di commercializzazione dei prodotti, grazie alla sua posizione strategica e alla vicinanza con la frontiera nigeriana. Inoltre, dal 2010, una strada asfaltata permette un rapido collegamento fra Porto Novo e Bohicon, entrambe centri economici importanti, aumentando notevolmente il passaggio e presentandosi come un'opportunità di sviluppo economico notevole. Nonostante queste condizioni favorevoli, la maggior parte delle famiglie vive in condizioni di estrema povertà e di insicurezza alimentare, con ricadute negative soprattutto sulle fasce sociali più deboli: donne e minori. A livello familiare, il numero elevato di bambini a carico e la poca rilevanza decisionale delle donne causano la persistenza di maltrattamenti e violenze e tassi di analfabetismo ancora alti per le fasce deboli. Le famiglie, con in media 5 figli a carico, non riescono a sopperire ai bisogni fondamentali dei propri membri (alimentazione adeguata, sanità, educazione) con conseguenze dirette sulle condizioni di vita dei gruppi più vulnerabili come le donne e i bambini. A livello sociale, le condizioni di povertà mettono a rischio i diritti fondamentali di donne e minori, che spesso sono violati, inoltre, la partecipazione ai processi decisionali è scarsa e il livello di informazione resta basso, soprattutto nelle zone più isolate.

Nel territorio di **Adjohoun** CISV interviene nel settore Donne e Sviluppo e Sicurezza Alimentare e Accesso all'Acqua in un'ottica di sviluppo rurale.

1. Settore di intervento del progetto: Sicurezza Alimentare e Accesso all'Acqua

La popolazione del dipartimento del Ouémé è essenzialmente residente in ambito rurale (70%), nonostante la presenza della capitale politica, Porto Novo, e dedicata all'agricoltura, seppur non sia quasi mai l'unica fonte di reddito familiare. L'agricoltura è tipo irriguo e tradizionale e, rispetto al resto del paese dove la produzione principale sono cereali e tubercoli, nel Ouémé è preponderante l'orticoltura. Essa si combina con altre attività quali il commercio al dettaglio, la trasformazione di prodotti agroalimentari, l'artigianato, la raccolta di legno, l'allevamento di animali di piccola taglia, di maiali e la piscicoltura, la produzione di piante ornamentali. La povertà rurale (27% delle famiglie del dipartimento) dipende in gran parte dal tipo di agricoltura praticata, essenzialmente di sussistenza, caratterizzata da piccoli e medi appezzamenti terrieri di tipo familiare: nel Ouémé il 78% degli appezzamenti coltivati dalle famiglie misura meno di 2 ettari (nel 25% dei casi è in affitto). Inoltre, il 66% delle superfici coltivate è soggetta a inondazioni. Oltre a queste condizioni, strutturali o esterne, altre ragioni accessorie vanno a incidere sulle performance del settore primario: l'agricoltura si connota infatti per l'utilizzo di strumenti arcaici e uno scarso consumo sia dei prodotti fitosanitari sia dei fertilizzanti (il 68% degli agricoltori del Ouémé dichiara di non aver utilizzato nessun tipo di fertilizzante e solo il 9% utilizza prodotti organici), a cui si accompagna l'utilizzo di sementi di cattiva qualità. Il risultato è un basso rendimento delle terre, ovvero una bassa produttività agricola. Tale bassa produttività, unitamente all'alto tasso di fertilità (che varia tra 4,6 e 4,9 figli per donna nella zona di intervento), spiega perché non si riesca a coprire il fabbisogno alimentare delle famiglie (12% consumo alimentare povero o limitato, 31% al limite o al di sotto della sicurezza alimentare, 29,5% bambini malnutrizione cronica). L'importazione crescente di prodotti, sia vegetali che animali, espone le famiglie agli shock legati all'aumento costante dei prezzi a partire dal 2008 (+28% nel 2013). I prodotti dell'agricoltura familiare, inoltre, presentano un basso valore aggiunto, dovuto essenzialmente a uno sviluppo di filiera insufficiente, vale a dire delle attività a valle di trasformazione della produzione agricola; parallelamente anche la scarsa diffusione di pratiche di trasformazione e conservazione secondo standard igienici di qualità dei prodotti ostacola il raggiungimento di mercati diversi da quello locale. Uno studio realizzato da CISV nel 2015 sui gruppi di donne (GF) nella

regione che si occupano della trasformazione agroalimentare mostra come la maggior parte dei prodotti (olio di palma, prodotti orticoli, farina di manioca) sia destinata all'autoconsumo e contribuisca sensibilmente alla sicurezza alimentare dei nuclei familiari. Lo stesso studio evidenzia anche i limiti di questi gruppi, in particolare per quanto riguarda l'accesso alla terra e al credito, oltre che una maggiore organizzazione sia a livello dei singoli gruppi di trasformatrici, sia a livello di filiera. Questa mancanza di organizzazione e rappresentatività a livello locale delle federazioni dei produttori si riflette anche nella gestione e governance del territorio, con particolare riferimento ai conflitti tra agricoltori e allevatori legati ai corridoi pastorali. La transumanza, dal nord del paese e dagli stati limitrofi (Niger, Burkina, Nigeria) verso la Valle del Ouémé è cresciuta rapidamente negli ultimi anni (i bovini censiti dal comune di Bonou nel 2009 erano 781 e nel 2013 6.800) a causa dei mutamenti climatici e della progressiva desertificazione delle zone saheliane. La zona di intervento, grazie alle abbondanti risorse idriche presenti, dispone di un grande potenziale per lo sviluppo dell'allevamento, ma attualmente è spesso fonte di conflitti tra le popolazioni residenti e transumanti, su cui è importante intervenire per sostenere uno sviluppo diversificato e sostenibile del settore primario. CISV nel Ouémé si occupa di molti temi legati alla sicurezza alimentare in particolare il sostegno all'agricoltura familiare di qualità e sostenibile tramite il dialogo con le organizzazioni contadine della zona, in particolare:

- le Unioni Comunali dei Groupements de Femmes (UCGF), che federano i gruppi di donne che lavorano nell'ambito della trasformazione agroalimentare e produzione di olio e farina di manioca e la formazione sulla qualità;
- le Unioni locali dei produttori/trici (UCP e ANAF) e la Federazione di tali unioni (FUPRO), per la strutturazione di una filiera e la promozione di una transizione agro ecologica;
- l'antenna locale (UDOPER) dell'Associazione Nazionale degli Allevatori (ANOPER) sulla concertazione tra attori per la prevenzione del conflitto legato all'uso delle risorse durante la transumanza.

Indicatori scelti sui quali incidere:

- 29,5% dei bambini è affetto da malnutrizione cronica anche a causa dell'alta dipendenza dei nuclei familiari dai mercati.
- L'operato delle unioni locali dei produttori non è in grado di adempiere completamente al suo ruolo di supporto, sostegno e rappresentanza dei gruppi di base membri, la filiera (anche agroecologica) non è strutturata e i conflitti per l'utilizzo delle risorse naturali (tra pastori e agricoltori) sono in aumento.

2. Settore di intervento del progetto: *Donne e Sviluppo*

In Benin, circa il 61,3% delle donne vive in zone rurali e costituisce dal 60 fino all'80% della forza lavoro agricola (secondo INSAE 2013), ciononostante hanno un basso potere d'acquisto, e un accesso al credito ancora minore. A fronte di questi dati, possiamo affermare che in Benin la povertà abbia un volto femminile, oltre che rurale. Questa situazione di forte precarietà femminile concentrata nelle zone rurali è connessa al dualismo giuridico tra diritto "moderno" e "tradizionale". La terra infatti è prima di tutto proprietà degli uomini nella veste di capi-famiglia. All'interno di tale sistema esistono delle forme di proprietà terriera concesse alle donne che sono però, comunemente percepite piuttosto come un prestito o un diritto di proprietà temporaneo. Nelle zone di intervento, per quello che riguarda gli uomini, il 73% delle terre coltivabili sono di proprietà, mentre nel caso delle donne questa percentuale si abbassa al 54%; inoltre nel Ouémé il 66% della terra coltivata da donne è un prestito senza contropartita. Tale condizione di proprietà instabile pregiudica l'autonomia delle donne e costituisce una violazione delle leggi e della Costituzione del Benin (legge n°2007-03 del 16 ottobre 2007 e Costituzione della Repubblica del Benin, art. 22). Il diritto moderno, infatti, non fa alcuna distinzione di sesso per quello che riguarda l'accesso alla proprietà e alle risorse naturali. I testi di legge rifiutano e puniscono tutte le discriminazioni basate sul genere, ma non hanno la stessa potenza delle convenzioni ancestrali. A tali variabili sociologiche, antropologiche e storiche si aggiunge, come causa di esclusione sociale, un livello di scolarizzazione basso: solo il 30,8% delle giovani donne è scolarizzato (UNICEF 2015). Il processo di discriminazione è evidente fin dall'infanzia. Il Ouémé Plateau è una delle regioni di provenienza di numerosi vittime di tratta e di violenze di genere, come constatano le strutture di tutela dell'infanzia (tra cui i partner del progetto). Il reinserimento di queste minori in famiglia, spesso in contesti fragili e con forti rischi di recidiva, è condizionato a un rafforzamento del ruolo delle donne e un accompagnamento da parte delle Organizzazioni della Società Civile (OSC) e dei servizi. La politica nazionale di tutela e protezione dalle violenze di genere ha identificato nelle strutture comunitarie, sotto la supervisione dei servizi tecnici e delle istituzioni non statali di protezione, i principali interlocutori, capaci di identificare, segnalare e prevenire i casi di abuso, principalmente tratta, abbandono scolastico e matrimonio precoce, fortemente correlati tra loro e con la vulnerabilità femminile in età adulta. Questo ha portato all'istituzione, per decreto comunale, di Comitati di Lotta contro le Violenze sulle Donne in 120 villaggi sparsi tra i 3 comuni di Adjohoun, Bonou, Dangbo, che nel 2015 hanno gestito direttamente circa 90 casi di abuso e maltrattamento su donne e minori. L'istruzione e la formazione professionale delle ragazze e delle donne, finalizzata a una maggiore autonomia e indipendenza economica, sono un importante fattore di protezione. Il sistema di apprendistato e apprendimento informale presso le botteghe artigiane, oggi accoglie 576 ragazze tra i 14 e 20 anni, di cui 1/3 a rischio di violenza (perché descolarizzate e/o a rischio di abbandonare la formazione per povertà familiare, matrimonio precoce o migrazione). Inoltre i percorsi di apprendistato disponibili non comprendono la filiera agroalimentare, nonostante il grande potenziale agricolo della regione.

Dal 2011, un Centro di ascolto, accoglienza e formazione Vignon è operativo sul territorio, sotto la gestione di Action PLUS. Il Centro Vignon è una struttura di riferimento per casi di maltrattamento, di tratta, di violenza su donne e ragazze (*Violences Basées sur le Genre – VBG* e *Violences Faites aux Femmes – VFF*).

Il personale lavora su tre fronti:

- la protezione: ospita in emergenza, i casi più complessi e, sul lungo periodo, ragazze dai 13 ai 18 anni in situazione difficile che vogliono seguire una formazione professionale e che non possono per il momento essere reinserite in famiglia;
- la formazione professionale: il Centro offre al territorio una struttura formativa specializzata in cinque settori: cucina, pasticceria, panetteria e saponi, trasformazione di prodotti agroalimentari. Ha inoltre avviato una collaborazione per la formazione professionale di giovani donne vittime, o a rischio, di violenze di genere, presso gli artigiani locali;
- la sensibilizzazione: tale lavoro, che mira ad una miglior presa di coscienza da parte delle popolazioni del contributo delle donne allo sviluppo locale, è supportato dai Comitati di villaggio, un dispositivo di tutela dei diritti delle categorie più vulnerabili, in particolare alle violenze di genere, attivi per decreto dal 2005.

Partner del presente progetto promosso dalla CISV nella sede di ADJOHOUN è:

➤ **Action PLUS**, un'associazione fondata nel 1993 e divenuta a partire dal 1996 un'organizzazione non governativa, apolitica e senza scopi di lucro, regolata dalla legge del 1 luglio 1901. La sua sede sociale si trova nel Comune di Ouidah. Il suo scopo è promuovere uno sviluppo umano sostenibile ed aumentare la resilienza delle popolazioni, soprattutto in ambito rurale nel Sud e nel Centro del Benin più fortemente toccate dalla povertà e dal degrado ambientale. Fra i progetti più significativi si evidenzia l'impegno nella tutela dell'ambiente, nell'assistenza alle persone sieropositive, nella lotta al traffico di persone e nella promozione dell'imprenditoria agricola giovanile. Numerose, inoltre, le campagne di sensibilizzazione organizzate sui diritti dei bambini e sulla lotta all'AIDS. In costante cooperazione con CISV dal 2002 grazie ad accordi di partenariato ed accordi operazionali di progetto, si sono realizzate le seguenti attività:

- Creazione, ad Adjohoun, dal 2009, di un'antenna di assistenza rivolto ai minori e alle donne a rischio o vittima di maltrattamenti e abusi, che si è consolidata dando vita nel 2011 al Centre Vignon - Centro di accoglienza, ascolto e formazione, e impresa sociale per la trasformazione di prodotti agroalimentare.
- Avvio dal 1998 di un Centro di Formazione all'Imprenditoria Agricola (CFEA), una scuola-fattoria per giovani agricoltori, su metodologie sostenibili ed integrate di produzione animale e vegetale a Ouidah, parte della rete nazionale delle realtà agro-ecologiche; inoltre il CFEA è ad oggi l'unico sito attivo di valorizzazione della materia organica raccolta nel Comune di Ouidah da USIRTO, un consorzio di 4 ONG (tra cui Action Plus) creato nel 2003, che fornisce il servizio di raccolta e smistamento dei rifiuti nella città di Ouidah.

Destinatari diretti:

- 20 groupement de femmes e 40 produttori rurali
- 7 organizzazioni contadine (3 unioni comunali dei groupements de femmes UCGF, 3 di produttori UCP, antenna allevatori)
- 100 donne e ragazze in formazione professionale (agroalimentare)
- 50 comitati di lotta contro le violenze di genere

Beneficiari:

- I nuclei familiari presenti sul territorio di riferimento pari a circa 61.000 abitanti ad Adjohoun, 29.700 a Bonou, e 66.000 a Dangbo.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Rafforzare le conoscenze dei bambini e dei genitori rispetto alla malnutrizione
- Rafforzare le competenze e le capacità delle unioni di produttori (produttori, trasformatori e allevatori) in ambito gestionale e promuovere l'utilizzo della pratica agro-ecologica.
- Rafforzare la conoscenza dei diritti delle donne e la loro l'autonomia.
- Aumentare lo scambio di informazioni sui temi legati ai diritti dell'infanzia e della donna, favorendo una continuità nella lotta alle violenze e nella soluzione dei casi problematici.
- Migliorare le competenze delle unioni contadine (produttori, trasformatrici, allevatori) in ambito gestionale e di programmazione e promuovere momenti di dialogo inter istituzionale sulla gestione delle risorse naturali.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Azione 1. Promuovere l'integrazione socio-professionale di 100 ragazze e donne vittime o a rischio di VBG

1. Organizzazione di 4 percorsi formativi per circa 100 adolescenti e giovani donne presso gli atelier artigiani sul territorio e presso il Centre Vignon.
2. Organizzazione di 3 sensibilizzazioni riguardanti i diritti delle donne e dei minori presso il Centre Vignon.
3. Attivazione di 1 sportello di orientamento professionale post formazione.
4. Partecipare agli incontri degli attori della rete ReSPED sulla protezione dei minori
5. Supporto alle attività educative e di protezione presso il Centre Vignon
6. Ideazione di strumenti di valutazione dei percorsi formativi professionali (schede di valutazione, supporti per il monitoraggio).

Azione 2. Rafforzare la comunicazione e favorire lo scambio di informazioni circa il ruolo di mediazione svolto dai Comitati (esterno) e tra i membri dei comitati (interno)

1. Realizzazione di 5 sessioni di formazione sulla compilazione dei registri sui casi di violenza.
2. Organizzazione di 3 incontri tra i rappresentanti dei Comitati di Lotta e i Centri di Promozione Sociale dei 3 comuni di intervento del progetto.
3. Studio e analisi dei casi di violenza nel Comune di Adjohoun, attraverso interviste sul terreno.

Azione 3. Promuovere il dialogo tra le Organizzazioni Contadine, i singoli produttori, i gruppi di donne trasformatrici e le Federazioni di produttori nella zona

1. Elaborazione di uno studio di terreno per individuare le Organizzazioni Contadine, le aziende agricole a gestione familiare e le Federazioni presenti sul territorio.
2. Organizzazione di incontri fra Organizzazioni Contadine, le aziende agricole a gestione familiare della stessa filiera per favorire lo scambio di buone pratiche e l'individuazione di soluzioni agro-ecologiche a problematiche comuni.
3. Studio e raccolta dati sull'andamento delle attività produttive delle Organizzazioni Contadine.
4. Studio di terreno sulle rotte pastorali e sui conflitti con i contadini.

Azione 4. Aumentare la quantità e qualità dei prodotti agricoli locali, in particolare dei prodotti trasformati

1. Diagnostico dei bisogni formativi dei produttori e sulle pratiche agro ecologiche già adottate nella zona.
2. Organizzazione di formazioni per 40 produttori e 20 Gruppi Femminili di trasformazione agroalimentare.
3. Avvio di un campo sperimentale di produzione orticola agro-ecologica e di applicazione dei principi di agricoltura sostenibile presso il Centre Vignon.
4. Supporto nella identificazione e analisi delle buone pratiche delle principali esperienze agro-ecologiche in ambito urbano (Cotonou) e peri-urbano
5. Supporto alla catena produttiva dei prodotti trasformati in termini di controllo del rispetto delle norme di qualità e igiene

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Il volontario in servizio civile n°1 sarà impiegato nelle seguenti attività:

- Supporto nell'organizzazione dei 4 percorsi formativi per adolescenti e giovani donne presso gli atelier artigianali sul territorio e presso il Centre Vignon
- Supporto nell'organizzazione di 3 sensibilizzazioni riguardanti i diritti delle donne e dei minori presso il Centre Vignon
- Partecipare agli incontri degli attori della rete ReSPED sulla protezione dei minori
- Supporto alle attività educative e di protezione presso il Centre Vignon
- Supporto nell'ideazione di strumenti di valutazione di percorsi formativi professionali
- Collaborazione alla scrittura dello studio di analisi dei casi di violenza, nel Comune di Adjohoun, attraverso interviste sul terreno.
- Partecipazione alle 5 sessioni di formazione sulla compilazione dei registri sui casi di violenza
- Supporto al coordinamento generale delle attività di progetto, con possibili missioni sul terreno quando necessario

Il volontario in servizio civile n°2 sarà impiegato nelle seguenti attività:

- Supporto all'elaborazione di studi di terreno riguardanti le Organizzazioni Contadine (OC)
- Partecipazione agli incontri tra OC e aziende agricole a gestione familiare

- Collaborazione alla realizzazione di uno studio riguardo le rotte pastorali e i conflitti di questi con i contadini della zona
- Collaborazione nell'avvio del campo sperimentale di produzione agro-ecologica presso il Centre Vignon
- Supporto nella identificazione e analisi delle buone pratiche delle principali esperienze agro-ecologiche in ambito urbano (Cotonou) e peri-urbano
- Supporto all'organizzazione di formazioni per 40 produttori e 20 Gruppi Femminili di trasformazione agroalimentare e produzione agroecologica
- Supporto alla catena produttiva dei prodotti trasformati in termini di controllo del rispetto delle norme di qualità e igiene
- Supporto al coordinamento generale delle attività di progetto, con possibili missioni sul terreno quando necessario

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontario/a n°1

- Preferibile formazione in ambito sociale ed educativo
- Preferibile buona conoscenza della lingua francese
- Preferibile esperienze nel settore educativo o di animazione
- Preferibile esperienza in Africa sub-sahariana
- Preferibile patente A e B

Volontario/a n°2

- Preferibile formazione in ambito agrario
- Preferibile buona conoscenza della lingua francese
- Preferibile esperienza in Africa sub-sahariana
- Preferibile patente A e B

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale
- di seguire le regole comportamentali di sicurezza, prudenza e riservatezza dettate dal referente/OLP, a garanzia del regolare svolgimento delle attività e nel rispetto della mission dell'Ente sul territorio;
- di essere disposti ad effettuare brevi spostamenti fuori dalla sede del progetto in caso di necessità per le attività previste dal progetto.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato
- Il disagio di non disporre in modo perenne di servizi di base, come l'elettricità e l'acqua corrente.
- Il disagio di trovarsi lontano da una grande città e quindi anche da servizi pubblici di base (es. trasporti, ospedali) e ricreativi.
- Il disagio di dover condividere spazi e camere con altri volontari.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

SITUAZIONE POLITICA: Alle elezioni Presidenziali del marzo 2016 e' stato eletto, con il 65% delle preferenze, Patrice Talon, influente uomo d'affari. Il governo Talon e' ora chiamato ad affrontare i problemi collegati alla crescita economica, alla dilagante disoccupazione giovanile e alla corruzione, assai diffusa nel Paese. La politica economica per il 2016 - 2017 prevede il rafforzamento della gestione della finanza pubblica e l'implementazione degli investimenti infrastrutturali (realizzazione di strade, porti e di un nuovo aeroporto internazionale). Al momento, la situazione politica è quindi abbastanza stabile, si consiglia tuttavia di esercitare comunque cautela evitando manifestazioni o assembramenti.

TERRORISMO: Anche se non è stato finora interessato da atti di terrorismo, esistono in Benin segnali di una crescente minaccia a causa della instabilità presente nell'area saheliana e in Africa Occidentale.

MICROCRIMINALITÀ: Vi è il rischio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità. I furti ai danni di stranieri, infatti, sono frequenti sia nelle zone di periferia urbana dopo il tramonto, sia nelle località turistiche (in particolare nelle spiagge). In considerazione di ciò, si raccomanda particolare cautela evitando di indossare oggetti di valore; di esibire denaro contante; di frequentare luoghi particolarmente isolati, sia di giorno che di notte; di frequentare luoghi particolarmente affollati, quali mercati rionali (es. mercato di Dantokpa a Cotonou)

ALTRI RISCHI: Le strade non sono sempre in buone condizioni, in particolare fuori delle direttrici principali. Le interruzioni nell'erogazione di energia elettrica sono frequenti nel Paese. Si consiglia, inoltre, di evitare le aree ai confini con la Nigeria e con la Repubblica del Niger (anche nella zona del Parco Nazionale W), la zona balneare di Cotonou dopo il tramonto; e le strade che collegano Cotonou con le città nigeriane di Badagry e Lagos;

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE: Le strutture sanitarie locali, sia pubbliche che private, sono inadeguate ed è limitata la reperibilità di medicinali.

MALATTIE PRESENTI: La situazione relativa alla sanità è nella media regionale. Durante la stagione delle piogge, sono presenti malaria e colera. Nella stagione secca incrementano i rischi di meningite nel nord del Paese. Vi è il rischio di contagio da HIV/AIDS. Si sono inoltre recentemente registrati casi di febbre di Lassa con alcuni decessi. La malattia è trasmessa all'uomo dal contatto con alimenti o oggetti contaminati da escrementi di roditori. Possono verificarsi anche trasmissioni da persona a persona e infezioni di laboratorio, in particolare in ambiente ospedaliero in assenza di adeguate misure di controllo. Si consigliano, previo parere medico, le vaccinazioni contro: il tifo, l'epatite A e B, e quelle contro le epidemie che si potrebbero verificare nel corso dell'anno. E' obbligatorio il vaccino contro la febbre gialla.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica del Bénin e della sede di servizio
La strategia di presenza CISV nel Sud del mondo
Presentazione della cultura, della storia e della situazione politica del Benin e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Approfondimenti sulla realtà associativa del territorio, la cultura locale, la vita tradizionale nei villaggi, il ruolo delle donne, il Vodoo.
Approfondimenti sulle problematiche sui diritti dei bambini e la condizione femminile in Benin, la legislazione locale, le usanze e le modalità di educazione infantile, le strutture familiari e comunitarie tradizionali. Presentazione delle organizzazioni internazionali che lavorano nel settore, cosa fanno e come sono impegnati sul territorio. Scambio e riflessione comune sulle possibili collaborazioni.
Approfondimenti sulle problematiche del settore diritti presso i centri di accoglienza. Presentazione dei Centri funzionanti sul territorio e nello specifico nella zona di intervento. Come funzionano, quali attività sviluppano, come risolvono i problemi quotidiani. Scambio e riflessione comune sui problemi e soluzioni.
Approfondimento sulle attività economiche in ambito rurale, sulle cooperative femminili attive nella zona e sulle loro strutture organizzative e di rappresentanza. Focus sulla rete di promozione dell'agroecologia in Benin e sugli attori dello sviluppo rurale
Presentazione delle metodologie adottate per la prevenzione al problema della tratta infantile in Benin e di promozione del ruolo della donna.
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' [allegato 3](#) Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'[allegato 4 Dichiarazione titoli](#), che può essere accompagnato dal un CV;
- l'[allegato 5 Informativa privacy UNSC](#);
- Modulo sul [consenso al trattamento dei dati FOCSIV](#), previa lettura [dell'informativa Privacy](#);
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **a mano** (entro le ore 18.00 del 28 settembre) **all'indirizzo sotto riportato;**
- **a mezzo "raccomandata A/R"** (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell'Ufficio Postale di invio),) **all'indirizzo sotto riportato;**

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CISV	Torino	corso chieri 121/6 - 10132	011- 8993823	www.cisvto.org

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a cisv@itpec.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto "CASCHI BIANCHI: BENIN 2018"**
Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC
 - è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
 - non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.